


**CONCITA  
DE GREGORIO**

 Direttore  
 cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso**

# Tenere insieme

Una manovra pesantissima. Un assalto costante ai diritti costituzionali, la Carta «inferno di regole». La trattativa su Pomigliano, il diritto di sciopero in gioco. Il ddl bavaglio che spunta le armi a chi indaga il crimine e mette a tacere la stampa blindato dalla fiducia. Il debito alle stelle. Ogni giorno un assalto all'architettura. Segretario Bersani, non pensa che sia venuto il momento di giocare d'attacco?

«È sempre stato il momento. Il Pd deve tirare la palla avanti. Noi diversamente da Berlusconi, pensiamo al futuro del Paese. Berlusconi pensa al suo, e non prenderà un sabbatico. Non so immaginare che questa situazione duri ancora tre anni. Siamo chiamati a dare credibilità all'alternativa adesso. Non ci serve un papa straniero. Tocca a noi, ora».

Pierluigi Bersani parla in questa intervista dell'accordo Fiat su Pomigliano, naturalmente, («Rifiuto di pensare che a questo punto non si arrivi all'intesa. In ogni caso non sarà un modello»), della manovra e dell'assalto alla Costituzione («stiamo preparando una campagna d'autunno: il Pd sarà il partito della Costituzione»), di Tremonti che studia da premier e di Fini, di primarie nel centrosinistra, di De Benedetti e di Montezemolo, di «rabbia e dolorosa sfiducia», di vecchi e di giovani, di quale sia la china da risalire.

La manifestazione di sabato ha per titolo:

la manovra ingiusta. E' la manovra oggi il cuore del problema?

«Il cuore del problema è tenere assieme i temi sul tappeto e parlare chiaro di un disegno complessivo. Siamo all'incrocio fra la questione democratica e la questione sociale. L'attrito, nella terza fase del berlusconismo, è destinato ad accentuarsi. Non vogliamo pagare dazio e rilanciano messaggi di tipo populistico. Guardi alla Federalberghi: è andato per parlare delle tasse di soggiorno e ha sparato contro le regole. Non può più sostenere la narrazione dei cieli azzurri e butta la palla in corner. La manifestazione al Palazzo dello sport salderà i temi della manovra, delle intercettazioni, l'attacco alla costituzione, i diritti dei lavoratori».

Cominciamo da qui, da Pomigliano.

«Non credo che nessuno, nemmeno la Fiat o Sacconi, possa pensare che un diritto costituzionale sia aggirabile da un accordo. Non abbochiamo all'amo di chi ce la racconta così. Sacconi dice che vede un grande orizzonte fatto di deroghe ad ogni livello. Se lo sogna. La Costituzione non è derogabile. È una partita delicatissima. Mi rifiuto di pensare che giunti a questo punto non si possa arrivare ad un accordo. C'è un fatto oggettivo: siamo di fronte al primo caso in Europa di rientro della produzione esternalizzata. Ci vuole buona volontà, fantasia. Bisogna sentire la voce dei lavoratori. In ogni caso Pomigliano non sarà un modello».

C'è in ballo anche l'articolo 41 della Costituzione, la libertà d'impresa e l'interesse generale.

«Un conto è un delicato caso di contrattazione, un altro quello di chi ha gli strumenti per cambiare la Carta. Berlusconi, diversamente da Marchionne e da Landini, è lì perché ha giurato sulla Costituzione.

→ **SEGUE A PAGINA 4**

**Oggi nel giornale**
**PAG. 22-23** ■ **ITALIA**
**Bavaglio, crisi di nervi nel Pdl  
L'Osce: «L'Italia ritiri il ddl»**

**PAG. 34-35** ■ **MONDO**
**Diktat d'Israele: «Fermate  
Mariam, la nave delle donne»**

**PAG. 36-37** ■ **L'INCONTRO**
**Herta Müller: «Racconto  
l'infelicità inferta dal potere»**

**PAG. 28** ■ **ITALIA**
**Rai, Masi e la scure sui palinsesti**
**PAG. 30** ■ **ITALIA**
**Preso boss grazie alle intercettazioni**
**PAG. 32-33** ■ **MAREA NERA**
**Obama: «Ma l'America ce la farà»**
**PAG. 40-41** ■ **CULTURE**
**Il dialogo, una cura per l'Italia**
**PAG. 46-47** ■ **SPORT**
**Azzurri, Lippi non fa autocritica**
**CASA EDITRICE BONECHI**
**BEST SELLER IN LIBRERIA**

**BONECHI**